

IL CLARINETTO

Spesso mi viene chiesto che strumento suono, non appena si scopre che la musica è parte fondamentale della mia vita. Quando rispondo *il clarinetto*, un sorriso assente si dipinge sul viso di chi mi ascolta... Qual è il clarinetto? È quello strumento che si vede in orchestra, di legno bruno, posto vicino ai flauti (che son facili da riconoscere perché in metallo brillante e suonati di traverso)? No, quello è l'oboe! Sembrano molto simili al primo sguardo, ma basta avvicinarsi e soprattutto rizzare le orecchie per capire immediatamente che stiamo parlando di due cugini piuttosto lontani. Il clarinetto è uno strumento a fiato (aerofono) a cameratura cilindrica fatto in ebanite (pregiato legno nero e robusto), il cui suono si produce grazie alla vibrazione di una piccola canna tagliata sottile come una lamella, detta ancia semplice (perché non ripiegata su se stessa) montata su un bocchino di ebanite. Il suono è tondo, vellutato, molto ricco e molto versatile. In orchestra è vicino ai fagotti (sopra flauti e oboi), in banda fa le veci del violino, perché espone i temi e presenta parti di alto virtuosismo! Questo è il mio fido strumento.



Il clarinetto fu inventato alla fine del '600 grazie all'evoluzione di uno strumento suo antenato: lo chalumeau. Non appena Mozart si accorse della bellezza del suo timbro diede ampio spazio a questa nuova voce: lo valorizzò in orchestra e soprattutto con il *Concerto K.622*. Da quel momento in poi il clarinetto godrà di un vasto repertorio e sarà utilizzato dai compositori più importanti. Nell'Ottocento, quando la filosofia romantica permea tutte le arti, il clarinetto si trova al centro dell'attenzione perché sembra tradurre in suono gli ideali dello *Sturm und Drang*: la sua personalità è misteriosa, ha un timbro allusivo e ricco di sfumature, non dice le cose in modo esplicito: le accenna. È mutevole e camaleontico. Queste caratteristiche ne faranno un protagonista anche dell'arte del Novecento e dell'espressionismo musicale, fino ad arrivare alle avanguardie. Perché sa essere dolce e melanconico ma anche aspro, aggressivo e carico di tensione: solo per fare un esempio, Igor Stravinskij nell'*Histoire du soldat* sfrutta a meraviglia le peculiarità tipiche del clarinetto, che nessun altro strumento è in grado di incarnare.

Se si volesse ascoltare qualcosa di significativo consiglieri alcune opere imprescindibili, che spaziano dal Settecento fino ai giorni nostri. Il *Concerto in La maggiore K.622 per clarinetto e orchestra* di Mozart è una pietra miliare per lo strumento, ma anche un'opera particolarmente significativa nel repertorio mozartiano; in questa partitura il compositore

sembra affrancarsi dallo stile classico in senso stretto, sfiora quasi le corde pre-romantiche che solo dopo qualche tempo avrebbero iniziato a vibrare. Del periodo Romantico posso citare solo alcuni grandi autori: Weber dedica al clarinetto i *Concerti per clarinetto e orchestra n.1 e 2*, il *Quintetto op.34* e il *Gran duo Concertante op.48*.

Schumann scrive i *Fantasiestücke op.73* per violoncello, ma poi non può esimersi dall'adattare l'opera anche per il clarinetto! Incredibilmente struggente e al tempo stesso virile. Ovviamente le *Sonate op.120 n.1 e 2* per clarinetto e pianoforte, e il *Quintetto op.115* di Brahms non si possono dimenticare! Nel Novecento non posso non citare i *Quattro pezzi op.5* di Berg per clarinetto e piano, che mettono a dura prova il clarinetto: la tensione che anticipa gli orrori della prima Guerra Mondiale è suggerita da suoni aspri, dove il fiato dell'esecutore, come un effetto, si mischia al timbro puro dello strumento e lo "sporca".

Amo molto le frasi suggestive della *Sonata per clarinetto e pianoforte op.167* di Camille Saint-Saens, così come trovo emozionante la *Sonata per clarinetto e pianoforte* di Francis Poulenc, davvero straordinaria! Poi c'è il tema iniziale della *Rhapsody in blue* di Gershwin, lo swing incontenibile di Benny Goodman, la tecnica e la poesia del jazzista Eddie Daniels, la classe di Michel Portal, le contaminazioni e le ampie melodie dell'italiano Gabriele Mirabassi, le mirabolanti invenzioni di Nico Gori... Insomma il clarinetto si può scoprire ovunque! Quindi: buon ascolto!!

A.N.